La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 316

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

LEGGE DI BILANCIO 2027, IL PREMIER RIVENDICA RISPARMI PER 2,3 MILIARDI. GIORGETTI PUNTA SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE, TAJANI DIFENDE GLI ISTITUTI DI CREDITO. COLF E SANITÀ CHIEDONO CORRETTIVI

Meloni: "Stop al bollo auto, noi tagliamo le tasse" Il premier sfida la Sinistra sul tema della patrimoniale

MAURIZIO PICCININO

"La differenza è che loro lo hanno promesso e noi lo abbiamo fatto". Giorgia Meloni ha rivendicato ieri l'abolizione del bollo sulla prima auto di proprietà fino a 80 kW e sulle moto senza limiti di cilindrata, prevista dal 2027, e ha scelto un video sui social per illustrare una delle misure della legge di Bilancio. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che già Matteo Renzi nel 2016 e Luigi Di Maio nel 2019 avevano annunciato l'intenzione di eliminare il tributo, senza arrivare al risultato che oggi il Governo rivendica. Secondo il Premier l'intervento consentirà alle famiglie italiane di risparmiare complessivamente 2,3 miliardi di euro e avrà carattere permanente: "Mentre a Sinistra c'è chi continua a proporre patrimoniali, noi le tasse sulla proprietà le tagliamo", ha detto Meloni che ha colto l'occasione per respingere anche le critiche di chi aveva definito il provvedimento una misura elettorale o una semplice concessione temporanea: "Chi parlava di mancia dovrà aggiornare i suoi contenuti".

Il filmato ha aperto una serie di interventi con i quali il Premier intende raccontare le scelte economiche dell'esecutivo e i benefici previsti per cittadini, famiglie e imprese. Sul contenuto della manovra è intervenuto anche il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che direttamente dal convegno 'Il Paese che cambia' ha confermato la volontà di proseguire con le misure adottate negli anni precedenti e di rafforzare quelle destinate al lavoro, soprattutto giovanile, e alle retribuzioni.

GIORGETTI PUNTA SUL LAVORO, TAJANI FRENA SULLE BANCHE

Tra gli interventi richiamati dal titolare del Mef figura il Fondo valore nuovi nati, che prevede l'apertura di un conto per ogni bambino alla nascita.

continua a pagina 4

Minacce via mail a 6mila istituti, evacuazioni e in tutta Italia. Oggi il confronto a Palazzo Chigi

Allarme bomba nelle scuole italiane, Meloni: "Le lezioni non si fermano" Tajani: "Vogliono solo creare il caos"



STEFANO GHIONNI

Una mail anonima, poche righe dal tono minaccioso e migliaia di scuole costrette a fare i conti con la paura. È bastato un messaggio arrivato ieri poco prima delle 11 nelle caselle di posta elettronica di circa 6mila istituti statali italiani per far scattare evacuazioni e controlli delle forze dell'ordine. "Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani" è quanto si è letto nel messaggio, firmato da un sedicente Mikhail Andropov, che si è presentato come leader del gruppo 'Vilayat' di un fantomatico Misoginistan. La mail in pratica annunciava la presenza di un ordigno esplosivo nascosto in un sacchetto (...)

continua a pagina 2

Il Pontefice mette in guardia dal successo a ogni costo, dalle dipendenze e dall'ossessione social

Leone XIV ai giovani: "Non inginocchiatevi davanti agli idoli di oggi. Se cadete, rialzatevi"

ETTORE DI BARTOLOMEO

"Non inginocchiatevi davanti a ciò che non può darvi vita!". È il messaggio che Leone XIV ha affidato al milione di giovani riuniti al Monumento agli Spagnoli di Buenos Aires, durante una veglia nella quale ha parlato di libertà, fede e delle difficoltà che i ragazzi (...)

continua a pagina 3

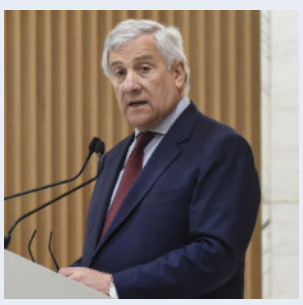




Abu Dhabi. Ucraina apre al dialogo. Gli Usa chiedono a Putin il via libera al coinvolgimento dell'Europa

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Ucraina, Tajani: non bisogna sottovalutare la guerra ibrida, ma niente panico

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6



Mosca scopre la propria vulnerabilità

RENATO CAPUTO A PAGINA 6



Nvidia, la guerra dei chip espone le fragilità dell'Europa

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Minacce via mail a 6mila istituti, evacuazioni e in tutta Italia. Oggi il confronto a Palazzo Chigi

Allarme bomba nelle scuole italiane, Meloni: “Le lezioni non si fermano” Tajani: “Vogliono solo creare il caos”

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina
(...) di plastica all’interno degli edifici scolastici e conteneva anche una minaccia contro il Presidente del Consiglio. Le verifiche effettuate, comunque, non hanno fatto emergere elementi che indicavano un pericolo concreto.

La gravità dell’episodio ha spinto Giorgia Meloni a convocare nel pomeriggio di ieri un vertice a Palazzo Chigi con i Vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, i Ministri Guido Crosetto e Matteo Piantedosi e i Sottosegretari Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano. Al centro della riunione il punto sulla situazione e il coordinamento delle iniziative necessarie: “Lo Stato è presente e sta facendo tutto ciò che è necessario per garantire la sicurezza dei cittadini”, ha assicurato il Premier che ha ricondotto le segnalazioni, sulla base dei primi accertamenti, a una possibile strategia per diffondere allarme e preoccupazione.

Meloni è tornata sulla vicenda anche con un video pubblicato sui social, nel quale ha escluso che le minacce possano condizionare lo svolgimento delle lezioni: “Non permetteremo a una mail anonima di decidere il calendario scolastico dei nostri figli”. Una posizione alla quale si sono affiancate le indicazioni arrivate dal ministero dell’Istruzione: oggi le scuole di tutta Italia saranno regolarmente aperte, poiché non sussistono motivi per sospendere l’attività didattica.

MELONI CHIAMA LE OPPOSIZIONI

Il confronto si sposta questa mattina sul piano politico. Meloni ha invitato a Palazzo Chigi, alle 8.30, i leader dei partiti di opposizione, tra i quali Elly Schlein e Giuseppe Conte. L’incontro, secondo fonti della Presidenza del Consiglio, servirà a condividere le informazioni disponibili sugli allarmi degli ultimi giorni, comprese le minacce alle scuole e gli attacchi hacker. L’obiettivo dichiarato è favorire un confronto istituzionale su una vicenda che investe la sicurezza nazionale e la serenità dei cittadini. Intanto la Procura di Milano si prepara ad aprire un fascicolo contro ignoti per procurato allarme e intimidazione pubblica. I magistrati attendono l’informativa della Polizia Postale e della Digos dopo le minacce recapitate a oltre 250 scuole della città e della provincia, molte delle quali hanno disposto l’evacuazione. Il procedimento sarà affidato al pool antiterrorismo, mentre gli episodi avvenuti in altri territori interesseranno anche le rispettive autorità giudiziarie.

Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, durante il question time alla Camera, ha parlato di una minaccia che va oltre i singoli episodi: “Non possiamo più parlare di episodi isolati. Siamo di fronte a una strategia che punta a creare il caos e a minare la fiducia dei cittadini, se non a interferire nei processi democratici”. Il titolare della Farnesina ha richiamato anche gli attacchi informatici che hanno interessato altri Paesi europei, pur precisando che al momento non risultano pericoli concreti dalle segnalazioni nelle scuole.

“NON SEMPRE CI SONO PAESI OSTILI”

Più prudente nell’attribuire una regia agli episodi è stato il Ministro della Difesa Guido Crosetto. A margine del convegno ‘Il Paese che cambia’ ha parlato di una strategia volta a “seminare terrore o creare delle preoccupazioni”, ma ha invitato a distinguere le minacce organizzate dalle iniziative individuali: “Non sempre ci sono strategie di Paesi stranieri e ostili, ci sono anche i mitomani e i pazzi che in un momento così non vedono l’ora di poter scatenare il terrore in un Paese o in una Regione”. Crosetto ha ricordato che chiunque, attraverso gli strumenti oggi disponibili, può inviare un messaggio anonimo a una scuola, a un asilo o a una compagnia aerea con un falso allarme bomba. Spetta alle forze di polizia distinguere i fatti seri dalle segnalazioni prive di fondamento. “Ne vedremo sempre di più perché purtroppo la mamma dei cretini è sempre incinta”, ha aggiunto il Ministro.

Sul fronte universitario Anna Maria Bernini ha escluso, almeno fino a ieri, segnalazioni analoghe negli atenei. La Ministra dell’Università e della Ricerca ha spiegato di essere rimasta in contatto con le strutture accademiche e di aver garantito il sostegno del ministero ai rettori nelle attività di controllo. Una questione, ha precisato, che ha riguardato non soltanto la preoccupazione, ma anche l’organizzazione della sicurezza.

LE RICHIESTE DELLE OPPOSIZIONI

Dal Partito democratico è arrivata la richiesta di un’informativa urgente in Parlamento. Il Presidente dei senatori dem Francesco Boccia ha sollecitato la presenza del Ministro dell’Interno in Aula, dopo la precedente richiesta di ascoltare i titolari degli Esteri e della Difesa. Per Boccia la successione degli episodi, dalle possibili intrusioni nei sistemi della Direzione investigativa antimafia agli attacchi contro infrastrutture civili, fino alle minacce alle scuole, impone un chiarimento sulle misure che il governo intende adottare. Un appello all’unità è arrivato dalla Segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola che ha espresso vicinanza alle famiglie, agli studenti e al personale scolastico, oltre a ringraziare le forze dell’ordine per la gestione degli allarmi: “Chi vuole destabilizzare l’Italia deve trovare un Paese unito”, il suo pensiero.



IL PONTEFICE METTE IN GUARDIA DAL SUCCESSO A OGNI COSTO, DALLE DIPENDENZE E DALL'OSSESSIONE SOCIAL

Leone XIV ai giovani: "Non inginocchiatevi davanti agli idoli di oggi. Se cadete, rialzatevi"

ETTORE DI BARTOLOMEO



segue dalla prima pagina

(...) incontrano ogni giorno, dalla ricerca dell'approvazione degli altri alle promesse di felicità legate al denaro e al successo. Il Pontefice, impegnato nel viaggio apostolico in Uruguay, Argentina e Perù, ha scelto parole dirette, senza nascondere i rischi di una società nella quale anche l'aspetto fisico e la popolarità possono diventare più importanti delle persone. Per spiegare il suo messaggio il Papa è partito dalla storia biblica di Anania, Azaria e Misaele, i tre giovani che rifiutarono di adorare la statua d'oro del re Nabucodonosor, pur di fronte alla minaccia della fornace ardente. Una vicenda lontana nel tempo che il Papa ha accostato alle scelte di oggi, quando il desiderio di essere accettati può spingere a mentire, tradire o umiliare qualcuno sui social network, mentre l'invidia e l'egoismo rischiano di trasformare i rapporti umani in una continua competizione.

Nel discorso hanno trovato spazio anche la pornografia e le sostanze, indicate come piaceri dai quali può nascere una dipendenza, insieme all'ossessione per l'immagine e alla ricerca del successo a qualsiasi prezzo. Il Santo Padre ha invitato però a non lasciarsi imprigionare dagli errori e a conservare la propria libertà: "E se mai siete caduti, rialzatevi", ha detto ai ragazzi ai quali ha ricordato che nessuna difficoltà deve togliere loro la possibilità di ricominciare.

UNA CHIESA NELLA QUALE NESSUNO DEVE SENTIRSI ESCLUSO

Il Vescovo di Roma ha ripreso poi le parole pronunciate da Bergoglio alla 'Giornata mondiale della gioventù' di Lisbona nel 2023, quel "Tutti, tutti, tutti" diventato uno dei messaggi più riconoscibili del suo pontificato, e le trasforma nell'invito rivolto ai giovani argentini: "Tutti verso Cristo, tutti con Cristo, tutti come Cristo". Non parla soltanto a chi frequenta la parrocchia o ha già trovato nella fede un punto di riferimento, ma anche a chi ha smesso di pregare, si è allontanato dalla Chiesa o porta ancora le ferite lasciate da persone dalle quali avrebbe voluto ricevere comprensione: "C'è posto per te nella Chiesa. Con le tue domande, le tue ferite e la tua storia. Questa è anche casa tua", ha assicurato sua Santità che ha invitato a non aspettare di avere risolto ogni problema prima di avvicinarsi a Dio. Durante la veglia Prevost ha ascoltato anche le domande dei ragazzi, tra cui quella di Agustina Flores che ha raccontato la frustrazione di chi dedica il proprio tempo alle persone più escluse e ha avvertito la sensazione di non riuscire mai a fare abbastanza. Leone XIV le ha chiesto di non perdere la speranza, di mettere il cuore nel proprio impegno e di condividere gli sforzi con gli altri, perché non sempre è possibile vedere subito i risultati del bene compiuto: "Quando raggiungi il limite delle tue forze, ricorda che quelle di Dio non si esauriscono mai", le ha risposto.

LA FEDE TRA LAVORO, FAMIGLIA E IMPEGNI QUOTIDIANI

Un'altra domanda è arrivata da Franco Pugliese che ha chiesto come trovare un equilibrio tra la vita in parrocchia, gli affetti familiari e le responsabilità lavorative. Il Pontefice gli ha ricordato gli anni trascorsi da Gesù a Nazareth, accanto alla propria famiglia e al lavoro quotidiano, per spiegare che la fede non deve restare separata dalle occupazioni di tutti i giorni: "Non dobbiamo vivere due vite, una per Dio e l'altra per le nostre occupazioni", ha spiegato, perché anche lo studio, il lavoro e il tempo trascorso con gli amici possono diventare occasioni per vivere il Vangelo. Il Papa è tornato più volte sul valore della misericordia e sulla possibilità di cambiare strada, senza nascondere le debolezze o le scelte sbagliate. Per questo ha invitato i giovani ad accostarsi alla Riconciliazione, alla preghiera e all'Eucaristia, ma soprattutto a riconoscere le necessità di chi vive accanto a loro, attraverso gesti che vanno dall'aiuto alle persone senza casa alla visita ai malati, fino a una parola di conforto per chi attraversa un momento difficile.

L'incontro si è chiuso con l'invito a portare quanto ascoltato nelle proprie comunità, nelle città e nelle periferie, perché la fede, nelle parole del Pontefice, non deve esaurirsi nell'entusiasmo di una serata: "Andate e annunciate!", ha detto il Santo Padre che ha affidato i giovani alla Madonna di Luján e ha annunciato la benedizione della croce destinata a raggiungere le loro comunità. Nel pomeriggio il viaggio apostolico di Prevost è proseguito verso il Perù, ultima tappa della visita in Sud America.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Legge di Bilancio 2027, il Premier rivendica risparmi per 2,3 miliardi. Giorgetti punta sull'occupazione giovanile, Tajani difende gli istituti di credito. Colf e sanità chiedono correttivi

Meloni: "Stop al bollo auto, noi tagliamo le tasse" Il premier sfida la Sinistra sul tema della patrimoniale

MAURIZIO PICCININO



Giorgetti lo considera uno strumento importante anche sul piano dell'educazione finanziaria, i cui effetti potranno essere valutati nel tempo: "Penso che fra qualche anno si capirà l'importanza di questa misura", ha osservato il Ministro. Più delicato il confronto sui contributi richiesti alle banche, sul quale Antonio Tajani ha ribadito la posizione di Forza Italia, diversa da quella della Lega. Ospite di 'Mattino Cinque' su Canale 5 il Vicepremier ha riconosciuto i risultati economici positivi degli istituti e la necessità di un loro contributo, ma ha escluso che debba prevalere una logica punitiva. Ha ricordato inoltre che le banche di prossimità sono state escluse dalla richiesta e che il sacrificio coinvolge anche assicurazioni e società energetiche, senza l'introduzione di una tassa sugli extraprofitti: "Non bisogna esagerare", ha avvertito Tajani, per il quale il sistema bancario deve continuare a essere tutelato pur nel quadro delle esigenze di finanza pubblica: "Abbiamo sempre difeso il sistema bancario italiano, continueremo a farlo".

LE RICHIESTE DI COLF E BADANTI

Dalle associazioni di categoria sono arrivate intanto nuove sollecitazioni al Parlamento. Assindatcolf ha denunciato l'assenza, nella legge di Bilancio 2027, di interventi a sostegno del lavoro domestico, nonostante l'aumento dei costi dell'assistenza e un tasso di irregolarità che raggiunge il 56,6%. Il Vicepresidente Alessandro Lupi ha ricordato che negli ultimi dieci anni la spesa sostenuta dalle famiglie è cresciuta del 20% e che nel prossimo anno subirà ulteriori rincari per effetto dell'inflazione e degli incrementi contrattuali. La proposta dell'Associazione è raddoppiare almeno la soglia di deducibilità dei contributi previdenziali, dagli attuali 1.549,37 a 3.000 euro annui, per rendere meno onerosa l'assunzione regolare di personale domestico. Secondo il Rapporto Family (Net) Work 2026 il settore concentra il 33,7% dell'occupazione dipendente irregolare italiana e l'emersione di tutti i rapporti non dichiarati potrebbe ridurre il tasso nazionale di irregolarità dal 13,2% all'8,7%. Assindatcolf, le cui proposte sono state portate alle Commissioni Bilancio anche da Confedilizia, ha indicato come obiettivo finale la deducibilità integrale del costo del personale domestico oppure, in alternativa, un credito d'imposta del 50% sul modello francese. Per Lupi un maggiore sostegno fiscale alle famiglie contribuirebbe anche al recupero di risorse attraverso contributi previdenziali e Irpef.

SANITÀ, CHIESTE AGEVOLAZIONI PER STRAORDINARI E INDENNITÀ

Un altro pacchetto di emendamenti è arrivato dalla Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, che ha chiesto di estendere la tassazione agevolata al 5% sui compensi per lavoro straordinario anche ai professionisti rappresentati, sia nel Servizio sanitario nazionale sia nelle strutture private accreditate. Le proposte riguardano inoltre il trattamento fiscale delle indennità per i turni notturni e festivi, il riconoscimento dei benefici previsti per il personale del pronto soccorso a chi opera effettivamente nei percorsi di emergenza-urgenza, oltre alla valorizzazione delle responsabilità dirigenziali, delle indennità professionali e del personale esposto a rischio biologico.

Il Presidente della Federazione Diego Catania ha riconosciuto che i margini per modificare la manovra potrebbero essere ristretti, ma chiede che questo non diventi un motivo per rinviare ancora la correzione delle disparità di trattamento: "Il Paese non può permettersi di perdere i propri professionisti sanitari", ha detto, con l'impegno a seguire l'esame parlamentare della legge di Bilancio e a mantenere aperto il confronto con le istituzioni.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Zelensky annuncia un nuovo incontro con Washington a Dublino. Tajani: 'Senza pace, Mosca dimostri con i fatti la volontà di dialogare'

Abu Dhabi. Ucraina apre al dialogo. Gli Usa chiedono a Putin il via libera al coinvolgimento dell'Europa

PAOLO FRUNCILLO

Gli inviati della Casa Bianca, Jared Kushner e Steve Witkoff, chiederanno nelle prossime ore al presidente russo Vladimir Putin il via libera al coinvolgimento dei rappresentanti europei nei negoziati per porre fine alla guerra in Ucraina.

L'obiettivo è ampliare il tavolo diplomatico e coinvolgere le cancellerie del continente nella definizione di una nuova architettura di sicurezza europea.
Lo riferiscono a Politico alcuni funzionari statunitensi. Kushner ha confermato alla testata americana di aver già illustrato alla controparte russa la necessità di un coinvolgimento europeo. "Credo che, con un po' di fortuna, a Mosca io e Steve avremo successo e che il presidente Putin darà la sua benedizione. Se sarà d'accordo, potremo fare molti più progressi sulle questioni importanti", ha dichiarato.



ABU DHABI, PRIMO PASSO MA NESSUNA SVOLTA

I colloqui negli Emirati Arabi Uniti sono stati i primi tra Russia, Ucraina e Stati Uniti da febbraio.

Non sono stati tuttavia annunciati progressi sulle questioni più delicate: dal cessate il fuoco sulle infrastrutture energetiche alla sicurezza della navigazione nel Mar Nero, fino alle concessioni territoriali. Kushner ha definito gli incontri "piuttosto difficili", ma anche "un buon primo passo" per riavviare il dialogo tra le parti.

ZELENSKY: "L'EUROPA SIA PRESENTE IN OGNI FASE"

L'Ucraina e gli Stati Uniti torneranno a coordinare le rispettive posizioni domani a Dublino, dopo gli incontri che gli emissari americani avranno in Russia. Lo ha annunciato Volodymyr Zelensky su X, anticipando un nuovo confronto con la delegazione di Washington.

"La priorità dell'Ucraina è porre fine alla guerra il prima possibile, con una pace dignitosa", ha scritto il leader ucraino, ribadendo che "l'Europa deve essere rappresentata in ogni fase di una diplomazia concreta".
Zelensky ha inoltre chiesto agli Stati Uniti di mantenere una posizione forte e di esercitare la propria influenza su Mosca, "origine di questa guerra". Tra i risultati degli incontri di Abu Dhabi, il leader ucraino ha indicato un'intesa umanitaria per preparare un nuovo scambio di prigionieri. Al centro delle discussioni anche le garanzie di sicurezza per Kiev e i possibili formati dei futuri negoziati, con una partecipazione più ampia dei Paesi europei.

TAJANI: MOSCA DIMOSTRI LA VOLONTÀ DI DIALOGARE

Sul possibile ritorno di Putin al tavolo internazionale è intervenuto il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, durante il Question Time alla Camera, riferendosi al prossimo vertice del G20. "L'eventuale invito al presidente Putin a prendervi parte sarà una scelta della presidenza statunitense", ha precisato Tajani.
Un invito, ha aggiunto, potrebbe essere valutato in caso di raggiungimento della pace. In caso contrario, "spetta a Mosca dimostrare con i fatti la disponibilità al dialogo". Il ministro ha richiamato anche i continui attacchi contro i civili, indicandoli come un segnale dell'assenza di una concreta volontà di pace da parte del Cremlino. "L'Italia continuerà a mantenere una costante pressione politica, economica e diplomatica sulla Russia, in primo luogo attraverso le sanzioni vigenti".

KALLAS: MOSCA NON È PRONTA A NEGOZIARE

Scetticismo sulla disponibilità russa a raggiungere un accordo è stato espresso anche dall'Alta rappresentante Ue per la politica estera, Kaja Kallas, intervenuta all'Europarlamento. "L'Ue ha sempre sostenuto gli sforzi volti a una pace giusta e duratura in Ucraina. L'unico problema è che la Russia non mostra alcun segnale di essere pronta a negoziare seriamente". Kallas ha inoltre denunciato la deportazione dei minori ucraini dalle aree occupate verso la Russia, definendola una politica del governo russo approvata da Putin. Secondo i dati citati dall'Alta rappresentante, sarebbero oltre 20.500 i bambini deportati illegalmente. Il possibile allargamento del negoziato agli europei resta dunque uno dei nodi centrali della diplomazia delle prossime ore, mentre Washington cerca di verificare la disponibilità del Cremlino a un confronto più ampio e Kiev insiste sulla necessità di garanzie concrete per una pace duratura.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi
DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone
CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino
REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com
EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049
STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it
La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Ucraina, Tajani: non bisogna sottovalutare la guerra ibrida, ma niente panico

ANNA GAROFALO

“Sono dell'idea che non bisogna mai sottovalutare gli attacchi di guerra ibrida, ma non bisogna neanche creare il panico tra i cittadini, perché non è il momento di farlo e anche perché non ce n'è ragione”.
Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenendo a Mattino Cinque su Canale 5. Rispondendo a una domanda sull'eventualità che anche il governo italiano, come quello britannico, possa invitare la popolazione a dotarsi di un kit di sopravvivenza, comprensivo di una radio FM a manovella per far fronte a eventuali interruzioni di Internet e delle trasmissioni televisive causate da attacchi informatici, Tajani ha invitato alla prudenza, escludendo la necessità di alimentare allarmismi.

MOSCA: SVENTATA UNA RETE DI INTELLIGENCE POLACCA

Il Servizio federale per la sicurezza russo (Fsb) sostiene di aver individuato e smantellato una rete di intelligence polacca attiva nella regione di Kaliningrad. Secondo quanto riferito dal Centro per le relazioni pubbliche dell'Fsb, citato dall'agenzia Tass, due presunti agenti dei servizi segreti polacchi sarebbero stati arrestati. Alle misure restrittive si aggiungono gli avvertimenti notificati a sette cittadini polacchi e tre russi, accusati di possibili attività di spionaggio e alto tradimento. «Il Servizio federale per la sicurezza ha individuato e circoscritto una rete di intelligence polacca attiva nella regione di Kaliningrad», ha dichiarato il Centro per le relazioni pubbliche. Si tratta, al momento, di informazioni diffuse dalle autorità russe.

RAID DI DRONI UCRAINI SUL PORTO DI UST-LUGA: TRE FERITI

Un attacco di droni ucraini ha provocato un incendio nel porto russo di Ust-Luga, sul Mar Baltico, nella regione di Leningrado. Il bilancio provvisorio è di tre lavoratori feriti e di un'interruzione dell'alimentazione elettrica in una sottostazione. A riferirlo è stato il governatore regionale Alexander Drozdenko, secondo il quale le difese aeree russe avrebbero abbattuto complessivamente 150 velivoli senza pilota nel corso della notte. “Secondo i dati preliminari, un drone ha colpito l'area portuale di Ust-Luga”, ha scritto Drozdenko sul social network Max. L'impatto ha innescato un incendio, sul quale sono intervenute le squadre di emergenza, mentre una sottostazione elettrica è stata disattivata. In un successivo aggiornamento, il governatore ha confermato il ferimento di tre lavoratori.
Tensione anche sul fronte baltico, dove nella tarda serata di ieri sono stati diramati allarmi per una possibile minaccia allo spazio aereo di Lettonia e Lituania. Secondo quanto comunicato dalle Forze armate nazionali lettoni (NAF), intorno alle 23.20 locali (le 22.20 in Italia) è scattato un allarme arancione nella regione di Ludza. Circa venti minuti dopo, la segnalazione è stata estesa anche ai comuni di Augsdaugava e Kraslava. Poco prima un allarme analogo era stato diramato in Lituania. Il Centro nazionale lituano per la gestione delle crisi ha comunicato che, in risposta alla possibile minaccia, è stato deciso il decollo dei caccia della Nato impegnati nelle missioni di difesa dello spazio aereo. La situazione è successivamente rientrata: intorno alle 00.20 il livello di allerta nelle tre regioni è stato abbassato da arancione a giallo, mentre alle 00.40 gli allarmi sono stati definitivamente revocati.

Mosca scopre la propria vulnerabilità

RENATO CAPUTO

La guerra che Mosca pensava di combattere quasi esclusivamente sul territorio ucraino sta producendo conseguenze sempre più profonde all’interno della Federazione Russa.

Accanto alle basi e agli aeroporti militari, i droni di Kyiv colpiscono con crescente intensità le raffinerie e le infrastrutture strategiche dell’industria petrolifera russa.

Secondo le informazioni raccolte da Reuters presso fonti dell’industria energetica, la nuova ondata di incursioni ucraine, iniziata alla fine di ottobre, ha interessato impianti che rappresentano circa il 30% della capacità nominale di raffinazione russa. In una settimana, nove delle trentacinque principali raffinerie del Paese hanno subito interruzioni operative o situazioni di emergenza. È la misura dell’efficacia della campagna ucraina e della difficoltà del Cremlino a proteggere infrastrutture decisive per la guerra.

Le raffinerie coinvolte hanno una capacità nominale complessiva di circa 300.000 tonnellate di greggio al giorno, su un totale nazionale di 930.000. Il dato non significa che l’intera capacità sia andata perduta: si stima una riduzione effettiva del greggio lavorato all’incirca di 200.000 tonnellate giornaliere, rispetto alle circa 700.000 lavorate alla fine di ottobre. Tra gli obiettivi raggiunti figurano gli impianti di Ryazan, Yaroslavl e della regione del Volga. Il 9 novembre è stata colpita anche la raffineria di Kirishi, nella regione di Leningrado, la seconda più grande della Russia. Non sono episodi isolati, ma un’azione sistematica contro nodi essenziali per trasformare il greggio in carburanti.

L’offensiva ha interessato anche il porto baltico di Ust-Luga, dove l’11 novembre un attacco con droni ha provocato un incendio nell’area portuale. La notizia, confermata dal governatore regionale Aleksandr Drozdenko, testimonia come la campagna ucraina stia investendo non soltanto la capacità di trasformazione del greggio, ma anche le infrastrutture strategiche destinate alla sua esportazione. L’entità dei danni e le eventuali ripercussioni sui flussi commerciali restano da accertare.

Le conseguenze ricadono anche sui cittadini russi. In diverse regioni sono riapparse difficoltà nell’approvvigionamento di benzina e gasolio, accompagnate da limitazioni alle vendite presso alcuni distributori. In Carelia, per esempio, sono stati introdotti tetti di 30 litri di benzina e 50 di gasolio per singolo acquisto presso stazioni di rifornimento lungo le strade; restrizioni analoghe sono segnalate in Buriazia e nel territorio di Zabaykalsky. Il paradosso è evidente: uno dei maggiori produttori mondiali di petrolio, impegnato a esportare prodotti energetici, deve contingentare i carburanti sul proprio territorio. Intanto lo Stato continua a destinare enormi risorse a una guerra di aggressione sostenuta dal suo apparato politico, militare ed economico.

La crisi non nasce con gli attacchi delle ultime settimane. L’Agenzia internazionale dell’energia aveva già osservato che nel giugno 2026 la quantità di greggio lavorata dalle raffinerie russe era scesa a 3,8 milioni di barili al giorno, il livello più basso da oltre vent’anni e circa il 30% in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. La produzione di benzina risultava inferiore del 20% rispetto al 2025, quella di gasolio di quasi il 30%. Sebbene i volumi lavorati siano successivamente risaliti, ogni nuova interruzione può aggravare le difficoltà di un settore già sotto pressione.

L’aspetto forse più significativo è militare e strategico. Nel febbraio 2022 l’Ucraina disponeva di mezzi assai limitati per raggiungere obiettivi situati in profondità nel territorio russo. Quasi cinque anni dopo, la crescita delle capacità nazionali nel settore dei velivoli senza pilota consente operazioni a distanze nell’ordine di migliaia di chilometri. La profondità geografica, da sempre un vantaggio strategico della Russia, diventa così un problema di difesa. Proteggere raffinerie, oleodotti, aeroporti e basi su un territorio immenso significa disperdere sistemi antiaerei e risorse.

Sul piano politico, Mosca accusa Kyiv di non rispettare gli appelli americani a interrompere gli attacchi contro le infrastrutture energetiche russe. Ma la tregua energetica annunciata in ottobre da Trump non si è mai tradotta in una cessazione effettiva e reciproca degli attacchi. Zelensky aveva subordinato la sospensione delle operazioni ucraine a un analogo impegno russo a cessare i bombardamenti contro la rete elettrica, gli impianti di riscaldamento e le infrastrutture idriche dell’Ucraina. Gli attacchi russi sono proseguiti. Chiedere a Kyiv di rinunciare unilateralmente a colpire obiettivi che sostengono direttamente le operazioni militari dell’aggressore, mentre Mosca continua a distruggere i servizi essenziali ucraini, significherebbe concedere un ingiustificato vantaggio alla Russia.

Naturalmente, danneggiare una raffineria non equivale a privare immediatamente Mosca dei proventi del petrolio. Gli impianti possono essere riparati, i flussi commerciali modificati e una quota del greggio può essere destinata all’esportazione anziché alla lavorazione interna. Sarebbe quindi prematuro interpretare questi risultati come un collasso irreversibile del settore energetico russo. Il significato della campagna ucraina è un altro: obbligare il Cremlino a pagare un prezzo crescente per una guerra che aveva immaginato di poter condurre senza mettere seriamente a rischio il proprio sistema produttivo. Ogni raffineria fermata e ogni razionamento rendono più visibili le conseguenze economiche e sociali dell’aggressione.

La Russia continua a colpire le infrastrutture civili ucraine nel tentativo di piegare la resistenza della popolazione, soprattutto con l’avvicinarsi dell’inverno. Kyiv, invece, cerca di ridurre la capacità economica e logistica dell’avversario di alimentare la guerra. Anche sul piano strategico il messaggio è ormai chiaro: la superiorità territoriale, demografica e industriale non garantisce più l’inviolabilità delle retrovie.

Il Cremlino può continuare a presentare il conflitto come una necessità storica. Non può impedire che la propria guerra di conquista imperiale produca conseguenze sempre più tangibili anche in Russia. Ed è precisamente questa vulnerabilità che i droni ucraini stanno portando alla luce.

UN VIAGGIO NEL PATRIMONIO DEL PAESE.

Scopri il fascino delle sale storiche
nelle stazioni italiane.
Visita il sito fsitaliane.it



Gruppo FS
The Mobility Leader

FONDAZIONE FS ITALIANE

Nvidia, la guerra dei chip espone le fragilità dell'Europa

CRISTINA DI SILVIO

Il caso Jensen Huang non riguarda più soltanto la reputazione del vertice di Nvidia. Le accuse di una presunta operazione dell'intelligence cinese, respinte da Pechino e ancora da accertare, hanno investito il Congresso americano, le autorità investigative e i mercati. Sullo sfondo emerge una questione che tocca direttamente l'Europa: chi controlla i processori indispensabili all'intelligenza artificiale controlla anche una parte delle scelte industriali e strategiche degli altri Paesi. Washington limita le esportazioni, Pechino governa gli acquisti, Bruxelles finanzia infrastrutture che dipendono in larga misura da tecnologie prodotte altrove.



IL CASO HUANG, TRA INDAGINI E CONTROLLI SULLE ESPORTAZIONI

Il consiglio di amministrazione di Nvidia ha avviato un'indagine indipendente sulle notizie secondo cui Huang sarebbe stato bersaglio di un'operazione di intelligence attraverso una relazione personale.

La società sostiene di non avere ragioni per ritenere compromessi segreti industriali o interessi di sicurezza nazionale. La Cina nega le accuse. Il presidente Donald Trump ha riferito che l'FBI sta esaminando la vicenda, mentre esponenti del Congresso chiedono chiarimenti e valutano ulteriori restrizioni sui semiconduttori destinati alla Cina. Nessuno di questi passaggi equivale alla prova di uno spionaggio.

Il 10 novembre Reuters ha riportato un'inchiesta di The Information secondo cui una rete di società avrebbe facilitato l'arrivo in Cina di circa 240.000 chip Nvidia, tra H100, H200 e A100, per un valore stimato di 7,5 miliardi di dollari.

Reuters ha precisato di non aver verificato indipendentemente le accuse. È una distinzione essenziale: le ipotesi sulle rotte commerciali e sulle responsabilità personali non possono diventare fatti accertati. Ma la loro rilevanza politica è già misurabile. La quotazione di Nvidia ha subito forti perdite e la questione della conformità ai controlli sulle esportazioni è tornata al centro del confronto americano. Il rischio per una filiera strategica non deriva soltanto dalla sottrazione di informazioni: riguarda anche la capacità di tracciare destinatari, intermediari e utilizzi finali di prodotti soggetti a licenza.

GLI H200 E IL DOPPIO FILTRO DI WASHINGTON E PECHINO

La competizione si vede con particolare chiarezza negli H200, processori utilizzati per il calcolo avanzato. Gli Stati Uniti hanno previsto autorizzazioni per determinati clienti cinesi, sottoposte a condizioni e verifiche, senza rinunciare alla possibilità di bloccare le esportazioni. Non è un mercato libero: l'accesso alla capacità di calcolo è diventato una scelta di sicurezza nazionale. E l'autorizzazione americana, da sola, non garantisce che la merce raggiunga i compratori. Secondo Reuters, all'inizio di novembre circa 600.000 H200 erano fermi a Hong Kong, in attesa del via libera cinese alle importazioni su larga scala. Pechino vuole soddisfare la domanda delle proprie imprese senza aumentare eccessivamente la dipendenza dai fornitori statunitensi.

Il risultato è un doppio filtro politico: Washington decide quali chip possono uscire, Pechino quali possono entrare. Nel mezzo si trovano imprese, laboratori e investimenti la cui programmazione dipende da decisioni amministrative prese su entrambe le sponde del Pacifico. La rivalità tecnologica non riguarda quindi soltanto la produzione dei semiconduttori, ma le regole che ne determinano la circolazione.

DA SEUL A BOLOGNA, LA PROVA DELL'AUTONOMIA EUROPEA

La Corea del Sud ha reagito alla controversia chiedendo rassicurazioni sulle forniture. Il 9 novembre il viceministro della Scienza Ryu Jemyung ha spiegato che 10.000 GPU finanziate nel 2025 erano già operative e che le consegne contrattualizzate per il 2026 erano attese senza interruzioni. Seul, ha aggiunto, continua a discutere prezzi e calendari con Nvidia Korea.

Non è la prova di una crisi delle forniture: è il segnale di quanto la continuità degli approvvigionamenti sia ormai una questione seguita direttamente dalle istituzioni. Per l'Unione europea la lezione è immediata. Bruxelles investe nel supercalcolo e nella filiera dei semiconduttori, ma costruire un'infrastruttura non significa controllarne ogni componente. Il supercomputer Leonardo, ospitato dal Cineca al Tecnopolo di Bologna nell'ambito di EuroHPC, utilizza 13.824 GPU basate sull'architettura Nvidia Ampere. È una risorsa decisiva per la ricerca e l'innovazione italiane, non un impianto la cui operatività risulti minacciata dalle restrizioni verso la Cina. Il punto è un altro: per aggiornare infrastrutture di questa portata occorrono forniture prevedibili, software, competenze e margini reali di scelta tra tecnologie alternative. Il Chips Act europeo punta a rafforzare ricerca, produzione e resilienza delle catene di approvvigionamento.

Ma la sovranità tecnologica non si esaurisce nei finanziamenti né coincide con l'autarchia. Richiede capacità industriale, strumenti di valutazione dei rischi, contratti sostenibili e un peso negoziale proporzionato agli investimenti pubblici. Gli Stati Uniti possono condizionare l'uscita dei processori, la Cina può limitarne l'ingresso; l'Europa non può accontentarsi di acquistare la potenza di calcolo necessaria alla propria trasformazione digitale senza costruire anche la capacità di garantirne la continuità. Per l'Italia, che ospita Leonardo e punta sulla ricerca ad alta intensità tecnologica, questa non è una disputa lontana: è una scelta di politica industriale e di sicurezza economica.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura